



Torino, 15 - 22 aprile 2010

NOZZE D'ARGENTO TRA NOVITA' E RIVOLUZIONI

Claudia Cardinale a Torino con "Le Fil" inaugura il Festival

Premio alla Carriera
"Dorian Gray" a **James Ivory**
realizzato da Ugo Nespolo

tre le sezioni Concorso per tre Giurie internazionali, fra gli altri
Peter Cameron, Ivan Cotroneo ed Eytan Fox

la Retrospektiva "I 25 film che ci hanno cambiato la vita"

gli omaggi Open Eyes
Patricia Rozema, Holly Woodlawn e Maria Beatty

i 2 Focus: **Religioni e Omofobia**

Midnight Madness

La Storia dell'**Eurofestival** attraverso le immagini

Transgender Elettronici

A qualcuno piace libro...

E da quest'anno: **Torino a Roma**

Da Sodoma a Hollywood - Torino GLBT Film Festival, diretto da **Giovanni Minerba**, celebra le sue nozze d'argento in un'edizione ricca di novità e cambiamenti. Venticinque anni con il cinema, la comunità gay e il pubblico. L'edizione d'esordio, che si tenne nel 1986, era poco più di una coraggiosa, piccola manifestazione. A quei tempi l'acronimo GLBT non faceva ancora parte del nostro lessico e della nostra storia. Oggi il *Torino GLBT* è il più antico Festival d'Europa e terzo nel mondo solo ai leggendari *Frameline* di San Francisco e *Outfest* di Los Angeles. Un bagaglio di esperienze e d'idee che è andato di pari passo con la visibilità e le conquiste del movimento gay, un patrimonio che si è tramutato in memoria storica, un cammino che, anno dopo anno, come dice il nostro motto, ci ha cambiato la vita. In occasione del venticinquennale il Festival si propone in una veste in parte rinnovata, con una nuova squadra di collaboratori. A cominciare dall'immagine, realizzata per questa edizione, dal grande pittore e scultore **Ugo Nespolo**.

L'apertura della 25° edizione è affidata a un'ospite d'eccezione: sarà infatti **Claudia Cardinale** a inaugurare il Festival il **15 aprile** con la presentazione de *Le Fil* del tunisino Mehdi Ben Attia in cui interpreta Sara, una madre

che accoglie nella sua villa di Hammamet il figlio Malik (Antonin Stahly), tornato in Tunisia dopo aver studiato a Parigi. Malik si innamora di Bilal (Salim Kechiouche) e Sara dovrà fare i conti con questa nuova realtà: in fondo, ai suoi tempi, anche lei, d'origine francese, aveva destato scandalo sposando un arabo. (interpretato da Lotfi Dziri).

PREMIO ALLA CARRIERA

Il “**Dorian Gray**”, creato anch'esso da Ugo Nespolo, sarà consegnato a **James Ivory**, presente al Festival anche con il suo ultimo film *The City of Your Final Destination* tratto dall'omonimo libro di **Peter Cameron**. Il Premio è una delle novità significative che caratterizza l'edizione del venticinquennale. “*Ed è perché alla nostra storia (e alla nostra memoria) crediamo, che abbiamo deciso di attribuire di anno in anno a una personaggio del “nostro” cinema, sia esso un regista, un attore o un produttore, il premio, un riconoscimento per il suo contributo alla causa, un ringraziamento per il suo lavoro*”.

PERCHE' IVORY

“*Nel nostro immaginario James Ivory (e, ne siamo certi, anche nel vostro) il grande regista californiano, la cui vocazione nomade ed esotica lo ha spinto spesso a girare i suoi film in India e in Europa, non è soltanto l'autore di Maurice, una delle pellicole più amate dalla comunità omosessuale di tutto il mondo. A rendercelo più vicino è una sensibilità che ci ha conquistati: le atmosfere rarefatte delle impareggiabili traduzioni cinematografiche di romanzi “classici” (Henry James, E. M. Forster...) e moderni, la fascinazione per il magnifico dualismo tra mente e corpo che agita i suoi eroi e, soprattutto, le sue eroine, il melting pot, antropologico, sessuale e geografico di cui sono intrise le messe in scena, la condizione d'estraneità e, allo stesso tempo, il desiderio di appartenenza che agitano i personaggi, perennemente combattuti tra confronto e antagonismo*”.

LE SEZIONI.

Come ogni anno il Festival propone **tre sezioni competitive** (concorso lungometraggi, concorso documentari, concorso cortometraggi), sottoposte al giudizio di **tre giurie** internazionali composte, oltre che da **Peter Cameron, Ivan Cotroneo ed Eytan Fox**, da **Patricia Rozema e Cesare Petrillo** per i lunghi, da **Giovanni Anversa, Maria Beatty e Massimo Fusillo** per i Doc, da **Massimo Fenati, Zvonimir Dobrovic e Roberto Cuzzillo** per i corti. Ci saranno, come da tradizione, anche i premi attribuiti dal **pubblico**. Rispetto alle passate edizioni, le sezioni, sono state curate da un nuovo comitato di selezione composto da **Fabio Bo** (coordinatore artistico) e da **Angelo Acerbi, Margherita Giacobino, Alessandro Golinelli** oltre che dai consulenti Christos Acrivulis, Flavio Armone, Nancy K. Fishman, Simone Morandi, tutti capitanati dallo storico direttore e ideatore del Festival, **Giovanni Minerba**. L'intento del gruppo è stato quello di andare incontro alle esigenze del pubblico e di riservare una forte attenzione alle istanze socio-culturali della comunità gay.

Sono **175** i film, tra lungometraggi, cortometraggi e documentari in Concorso, omaggi (*Open Eyes*), *Midnight Madness*, *Retrospettiva* e *Binari*, la nuova sezione che racchiude un gran numero di opere fuori concorso. Circa **30** le **nazioni presenti**, una vera e propria olimpiade del cinema gay. A fare la parte del leone, escludendo dal conteggio “i film che ci hanno cambiato la vita” e gli omaggi, sono naturalmente gli **Stati Uniti con 32 titoli** (ma nessuno nel concorso lunghi). Tra gli europei spiccano la **Spagna** e la **Francia**, rispettivamente con **13** e **11** film, mentre gli **italiani** sono **7** (ma solo uno gareggia per un premio nella competizione che riguarda i corti, *La capretta di Chagall*).

Tra i titoli del **concorso** lungometraggi: *El niño pez* (The Fish Child) di Lucía Puenzo che con il precedente “*XXY*”, si aggiudicò una menzione della critica a Cannes. Questo suo nuovo film racconta la storia della giovane e borghese Lala, follemente innamorata della paraguayana Guayi, la domestica che presta servizio nella sua famiglia; lo “scandaloso” *Do Começo ao Fim* (From Beginning to End) di Aluisio Abranches che s'insinua nella storia d'amore fra due fratelli, *Amphetamine* di Danny Cheng Wan Cheung, detto **Scud**, di cui il festival propone-nella sezione Binari- anche *Permanent Residence*, rispettivamente secondo e primo film della trilogia che il regista definisce “della limitazione”; *L'arbre et la forêt* (Family Tree) di Olivier Ducastel e Jacques Martineau; *El consúl de sodoma* di Sigfrid Monleón con Bimba Bosè, nipote di Lucia, dedicato a Jaime Gil de Biedma, uno dei poeti spagnoli più importanti della seconda metà del XX° secolo.

Nelle altre sezioni, tra gli altri, ci saranno titoli come *Prayers for Bobby*, di Russel Mulcahy con Sigourney Weaver, *Little Ashes* di Paul Morrison con Robert Pattinson (l'attore divo di “*Twilight*”), *Mary Lou* di Eytan Fox, *House of Boys*, di Jean-Claude Schlim, con Udo Kier e Stephen Fry, e il documentario *New York memories* che è la cronaca del ritorno nella Grande Mela del regista tedesco, Rosa Von Praunheim.

RETROSPETTIVA

Per festeggiare il suo anniversario, il Festival presenta una retrospettiva dal titolo: “**I venticinque film che ci hanno cambiato la vita**”. Venticinque evocative *suggerzioni* scelte tra le tante pellicole presentate al Festival nel corso di questi anni, una sorta di glossario delle emozioni più forti vissute insieme. Tra i titoli in programma: “**Happy Together**”, di Wong Kar-Way, storia dell' *amour fou* tra due ragazzi di Hong Kong a Buenos Aires, vincitore della

Palma d'oro per la miglior regia a Cannes '97 e "venticinquesimo" film scelto dal pubblico del web che ha partecipato al sondaggio indetto dal sito del nostro Festival; **Bent** (1997) del britannico Sean Mathias, un film che ha fatto epoca sull'amore ai tempi dell'Olocausto con una colonna sonora di Philip Glass; **Lilies** (1996) di John Greyson, regista canadese con un passato da attivista, che già nel '96 ci raccontava quanto può succedere all'interno della Chiesa. Tra di essi, inoltre, tre *outsider* "di lusso": **Festa per il compleanno del caro amico Harold** di William Friedkin, **Taxi zum klo** di Frank Ripplloh e **Desert Hearts** di Donna Deitch.

TEMI

Fra i temi in evidenza in questa edizione oltre al già citato tormentato, intenso e a, a volte, morboso **rapporto tra madri (e padri) e figli omosessuali**; la **bisessualità**, non vissuta più come indecisione ma come scelta, ora che si parla sempre più di *intersex*, ossia della "fluidità" di genere; e, in una società sempre più invecchiata e consapevole, i problemi dei **gay anziani**.

Il tema del tormentato rapporto genitori e figli è uno dei *fil rouge* di questa edizione, presente in molti film in programma tra cui l'americano **Prayers for Bobby** di Russel Mulcahy dove **Sigourney Weaver** (che per questa interpretazione è stata candidata per il Golden Globe) è Mary, una donna della middle-class con quattro figli che segue gli insegnamenti della Chiesa Presbiteriana. Quando il figlio Bobby, confida al fratello maggiore di essere gay, l'intera famiglia è sconvolta. Mary è convinta che la religione possa "curarlo" ma gli eventi prendono un'altra piega...

FOCUS

La sezione **Focus** –che accompagnerà di anno in anno il Festival- intende fare luce su temi particolarmente sentiti dalle comunità gay di tutto il mondo.

Il Focus **Dio Mio: Religioni e omosessualità** intende "focalizzare" il controverso rapporto tra Fede e Omosessualità soprattutto per quanto riguarda le religioni monoteiste, cristianesimo, ebraismo e islamismo: il famigerato metodo Exodus, sostenuto dalle congregazioni evangeliche americane, per "convertire" gli omosessuali all'eterosessualità, l'intolleranza dei gruppi ortodossi ebraici, il clima di fortissima repressione che vige nei paesi islamici, la difficile condizione dei gay credenti italiani.

Il Focus **Omofobia. L'odio mangia l'anima** dà spazio a quelle situazioni in cui l'omosessualità è considerata un reato (Camerun, Iran, Uganda, Mongolia) con tre reportage scioccanti e un cortometraggio di denuncia. Ma propone, allo stesso tempo, due esempi di campagne contro l'omofobia –mai abbassare il tiro!- ideate da paesi dell'emisfero occidentale, Francia e Israele.

MIDNIGHT MADNESS

Tre notti con il "cinema di genere" che nasce dall'esigenza di dare visibilità a film che, di solito, trovano poco spazio all'interno delle programmazioni festivaliere: un omaggio al cinema bizzarro, estremo, assurdo, kitsch letto, naturalmente, in chiave gay.

OMAGGI

Accanto alle abituali sezioni in concorso e fuori concorso tre gli **Open Eyes**, ossia gli omaggi. Quest'anno dedicati a tre icone del cinema *altro*: **Maria Beatty**, filmmaker newyorkese sperimentale che indaga i territori dell'erotismo lesbico, figura di culto della scena *fetish* internazionale; fra i film che presenterà l'ultimo lavoro, **Bandaged**, coprodotta da Abel Ferrara; **Patricia Rozema** che ha diretto **Ho sentito le sirene cantare** e **When Night Is Falling**, pietre miliari della cinematografia femminista e lesbica; **Holly Woodlawn**, attrice, cantante, *transgender* e performer portoricana cresciuta artisticamente nella Factory di Andy Warhol: fu a lei che Lou Reed si riferiva nel celebre brano, **Walk on the Wild Side**.

EUROFESTIVAL

Uno spazio è dedicato anche alla musica e alle canzoni con una panoramica sull' Eurofestival, appuntamento di culto per le comunità gay del vecchio continente, un viaggio ideale che parte dal 1959 e arriva ai giorni nostri. Si vedranno le impacciate **Gemelle Kessler** (1959). L'ancora sconosciuto gruppo degli **ABBA** con la canzone che si intitolava "Waterloo". L'indimenticabile edizione del '74 che la RAI mandò in differita di settimane perché la canzone italiana, dall'asciutto titolo "Sì", di **Gigliola Cinquetti**, rischiava di influenzare gli elettori chiamati a votare il referendum sul divorzio. Gli anni '90 che vedono un vero e proprio boom di artisti dichiaratamente omosessuali, dall'austriaco **Tony Wegas** alla portoghese **Dina** e tanti altri oltre naturalmente alla prima esibizione assoluta della **Riverdance**, e, sempre nel '94, la vittoria della trans israeliana **Dana International** con la canzone "Diva".

TV E WEB

Spazio anche alla **televisione e al web**, con la presentazione di alcune tra le serie Tv più apprezzate tra cui l'acclamata *The Line of Beauty* di Sul Dibb, tratta dal romanzo di Alan Hollinghurst e vincitrice del prestigioso Booker Prize, ambientata nell'Inghilterra della Thatcher; il nuovissimo *Mary Lou*, il musical camp girato per la televisione israeliana da Eytan Fox e la serie americana *all lesbian* per il web *We Have to Stop Now* di Robyn Dettman.

Transgender elettronici

Chi videogioca cambia sesso, quasi sempre. E' un trasferimento di sesso non traumatico che ci fa diventare donne o uomini e ci fa provare i loro sentimenti. Tramite un montaggio sarà mostrato parte di "Grand Theft Auto: The Ballad of Gay Tony", un videogioco cult di Rockstar Games, un noir in cui si narrano le imprese criminali dell'assistente di Gay Tony, il proprietario dei locali notturni gay e etero più "in" di Liberty City (una New York virtuale). Gay Tony è un personaggio omosessuale di raro carisma, il vero eroe del videogioco. A "The Ballad of Gay Tony" sarà abbinata una serie di interviste e segmenti di videogiochi che approfondiscono il tema del transgender. Il videogioco proiettato in sala diventa cinema: anche questo, a suo modo, è un cambiamento di genere.

A qualcuno piace...libro

Da sempre attento anche alla letteratura a tematica GLBT, il festival dallo scorso anno ha inaugurato una sezione tutta dedicata ai libri e ai loro autori. Ospitata presso la libreria Feltrinelli di piazza CLN di Torino, la sezione propone incontri, presentazioni, reading. Quest'anno si inizia con il grande scrittore americano, **Peter Cameron** che leggerà alcuni brani dai suoi romanzi, *Quella sera dorata* e *Un giorno questo dolore ti sarà utile*. E inoltre **Holly Woodlawn** che presenterà l'autobiografico *Coi tacchi alti nei bassifondi*, e **Massimo Fenati** con "Il libro dell'amore di Gus & Waldo".

DA TORINO A ROMA

Dal 23 al 25 aprile 2010, presso il Nuovo Cinema Aquila si terrà la manifestazione **Queering Roma**, la festa del cinema a tematica GLBT. Un evento organizzato dall'**Associazione Armilla** in collaborazione con il **Torino GLBT Film Festival Da Sodoma a Hollywood**, grazie al supporto della **Provincia di Roma**, con la collaborazione del Circolo degli Artisti e il Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli: saranno proiettati alcuni dei lungometraggi, dei corti e dei documentari, presentati quest'anno a Torino.

Da **Sodoma a Hollywood - Torino Gblt Film Festival** nasce nel 1986 ed è diretto da Giovanni Minerba. Dal 2005 è gestito e amministrato dal Museo Nazionale del Cinema con il sostegno degli Assessorati alla Cultura della Regione Piemonte, della Provincia e della Città di Torino, con il contributo della Fondazione CRT, oltre al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha riconosciuto il Festival come "una tra le più importanti manifestazioni cinematografiche italiane a livello internazionale".



Torino Gblt Film Festival

011 8138849-57 • press@tglff.com

Resp. Ufficio Stampa: **Cristina Scognamillo**
335 294961 • cristinascognamillo@hotmail.com

Giovanna Mazzarella 348 380 5201

Alberto Spadafora 328 1524742

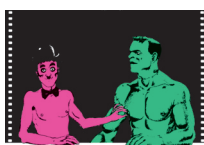


MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO

Museo Nazionale del Cinema

Resp. Ufficio Stampa: **Veronica Geraci**
011 8138509 • 335 1341195
geraci@museocinema.it

Helleana Grussu 011 8138510
ufficiostampa@museocinema.it



DA SODOMA A HOLLYWOOD

DA SODOMA A HOLLYWOOD-TORINO GLBT FILM FESTIVAL

Via Montebello 15, Torino - tel. +39 011 8138850-41

info@tglff.com - www.tglff.com